

→ **Il presidente della Repubblica** sollecita «una seria politica industriale nel quadro europeo»
→ **Appare sempre più necessaria** la nomina allo Sviluppo economico. Ma non c'è risposta

Napolitano sull'interim: «Il ministro? Passo la voce...»

«L'Italia deve darsi una seria politica economica nel quadro europeo». La sollecitazione viene dal presidente Napolitano che a proposito dell'interim allo Sviluppo economico dice: «Serve un ministro? Passo la voce...».

MARCELLA CIARNELLI

mciarnelli@unita.it

Con una battuta tanto ironica quanto lapidaria il presidente della Repubblica ha di nuovo puntato il riflettore istituzionale su una inadempienza del presidente del Consiglio. «Serve un ministro dello Sviluppo economico? Allora passo la voce...» ha detto Napolitano a chi si interrogava se per dar corso «alla seria politica industriale» da lui appena sollecitata ci fosse bisogno di un ministro nella pienezza dei poteri mentre mostra la corda quell'interim preso da Berlusconi con la promessa di farlo durare il meno possibile ma che ormai va avanti da centoventi giorni. Quattro mesi in cui l'Italia ha continuato a soffrire delle conseguenze di una crisi senza precedenti mentre il capo del governo non avverte l'urgenza di andare a riempire una casella così importante. E usa quel posto per cercare di attrarre i dissidenti o per pensare ai suoi interessi.

La visita a Venezia del presidente Napolitano è stata caratterizzata da due aspetti. Uno, quello che l'ha portato nella città lagunare, rivolto a due espressioni culturali a lui molto care: l'architettura e il cinema. L'altro, la costante sollecitazione all'impegno sulla ripresa economica del Paese senza perdere altro tempo in contrapposizioni come quella attualmente in corso sul «processo breve».

IL PROBLEMA DEI GIOVANI

L'interesse di tutti. Per farlo «è venuto il momento che l'Italia si dia una seria politica industriale nel quadro complessivo dell'Europa, secondo le grandi coordinate dell'integrazione europea. Abbiamo



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante la cerimonia di intitolazione di una piazzetta di Mestre al politico Gianni Pellicani

bisogno di questo per l'occupazione e per i giovani che oggi sono per noi il motivo principale di preoccupazione». Il Paese chiede «risposte a tutto» anche tenendo conto dei «limiti stretti» in cui si muove l'azione pubblica che deve tener conto «dell'impegno delle risorse del bilancio dello stato, punto ineludibile per maggioranza e opposizione». Però bisogna agire. In fretta. Per raggiungere gli obiettivi non si può prescindere da quel «vuoto che bisogna chiudere». Bisogna, cioè, nominare il ministro sostituto di Claudio Scajola. Parole che per ora Berlusconi non sembra aver inteso dato che il coordinatore del Pdl, Denis Verdini, lasciando un vertice a Palazzo Grazioli ha confermato che l'argomento non è stato discusso.

«Viva l'Italia» e un lungo applauso hanno accolto Napolitano a Mestre

dove il presidente ha partecipato all'intitolazione di una piazza a Gianni Pellicani, amico ed esponente di rango del Pci. Un uomo del dialogo, lui che «fu sempre uomo di opposizione ma sempre si fece carico della responsabilità di governo del Paese, non solo dal punto di vista amministrativo, ma anche come parlamen-

Il ministro Calderoli
«Napolitano è come l'Amarone. Migliora con il passar degli anni»

tare, non dimenticando il confronto su posizioni diverse che è garanzia per il futuro del paese e delle giovani generazioni con lo stesso senso di responsabilità e unità nazionale». Unità che non viene messa in discussio-

ne dal federalismo. «L'autonomia e il federalismo sono la garanzia di una rinnovata unità nazionale» ha detto Napolitano avendo al fianco il governatore del Veneto, Luca Zaia.

«Mi pare che il presidente della Repubblica stia illuminando la situazione con delle affermazioni sempre più chiare. Siamo in una situazione incredibile, paradossale, scandalosa» ha detto il segretario del Pd, Bersani. Il ministro del Welfare, Sacconi, ha accolto le parole di Napolitano con studiato distacco. «Una posizione ovviamente condivisibile» ma il governo ha fatto cose che non erano scontate. Meno diplomatico Filippo Berselli, presidente della Commissione giustizia del Senato che ricorda al Capo dello Stato che nessuno mette in discussione le sue prerogative «che non possono interferire con quelle del Parlamento». ♦

Foto Ansa